



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

UFFICIO CENTRALE PER I BENI
ARCHEOLOGICI ARCHITETTONICI ARTISTICI E STORICI

IL DIRETTORE GENERALE

VISTO il Decreto Legislativo 3 febbraio 1993, n. 29;

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368;

VISTO il Decreto Legislativo 29 ottobre 1999, n. 490 costituente il Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali;

VISTA la nota prot. n. 7502 del 3.7.2000 con la quale la competente Soprintendenza ha proposto a questo Ministero l'emanazione di provvedimenti di tutela vincolistica ai sensi del Titolo I del citato decreto legislativo dell'immobile appresso descritto;

CONSIDERATO che l'immobile Chiesa S. Giorgio sito nel comune di VEZZI PORTIO (SV), Loc. S. Giorgio segnato in Catasto al F. NCEU 8, Mappale A privo di subalterni, costituente un'area confinante con Mappale 214, strada, Mappale 217,215,B, E, 212, strada, come dall'unità planimetria catastale, riveste un interesse particolarmente importante ai sensi del citato Decreto legislativo per i motivi illustrati nella allegata relazione storico - artistica;

ATTESA la necessità di esplicitare il carattere storico artistico del bene di proprietà della Parrocchia di S. Giorgio e S. Filippo di VEZZI PORTIO (SV) nelle more della compilazione, a cura della stessa Parrocchia, dell'elenco descrittivo di cui all'art.5 del D.Lg.vo 490/99;

RILEVATA l'opportunità di sottoporre intanto l'immobile in parola alle disposizioni di tutela contenute nel sopra citato D. Lg.vo 490/99 e di notificare l'interesse particolarmente importante del bene al soggetto proprietario;

D I C H I A R A

L'immobile Chiesa di S. Giorgio così come individuato nelle premesse e descritto nelle allegate planimetria catastale e relazione storico - artistica, presenta interesse particolarmente importante ai sensi dell'art.2 co.1 lett. a) del Titolo I del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n.490 ed è quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel decreto stesso.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente provvedimento che sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle apposite relate ed al Comune di VEZZI PORTIO (SV).

A cura del competente Soprintendente esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio o, a scelta dell'interessato, avanti il Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio, secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971, n. 1034, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n.1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

IL DIRETTORE GENERALE
(Dott. Mario SERIO)

1 AGO. 2000



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DELLA LIGURIA

VEZZI PORTIO (SV)
Chiesa di San Giorgio
Loc. S. Giorgio

Relazione storico-artistica

La Chiesa di S. Giorgio, catastalmente identificata al F. NCEU 8, Mapp. A, sorge in splendida posizione sull'omonimo colle nella frazione di Vezzi, Loc. S. Giorgio. La frazione di Vezzi, di cui la chiesa fa parte, storicamente si trova a gravitare nell'ambito dell'influenza savonese, mentre la vicina Portio dipendeva più direttamente dal marchesato del Finale; ciò nondimeno le due parrocchie di Vezzi (San Filippo Neri o Vezzi di sopra e San Giorgio o Vezzi di sotto), così come quella di Portio (Santo Sepolcro) sono sempre dipese dalla Diocesi di Noli, dal momento della sua costituzione fino alla sua soppressione, avvenuta nel 1820, quando viene annessa a quella di Savona.

La primitiva chiesa, anch'essa intitolata a San Giorgio, di cui si ha notizia documentata per la prima volta nel 1261 (al suo interno si svolse infatti il giuramento di fedeltà degli abitanti del circondario al comune di Savona), doveva essere composta di una singola navata conclusa da un'abside rivolta ad est ed illuminata da tre finestre per lato.

Tra questa ed il presbiterio era una scalinata, mentre una rampa di scale piuttosto angusta metteva in comunicazione con la sacrestia sottostante il presbiterio stesso che, con buona probabilità, doveva essere stata originariamente una cripta. La navata medesima era attraversata da un parapetto murario trasversale alto circa 80 cm. che aveva la funzione di separare la zona destinata ai fedeli di sesso maschile da quelli di sesso femminile, ripartizione consueta nei tempi antichi.

Su un lato della chiesa si aprivano le due porte di ingresso corrispondenti alle due zone di cui si è accennato, mentre all'esterno del lato opposto, a questo aderenti, erano addossati alla chiesa il campanile ed il cimitero della comunità. Le due aperture di cui si è riferito immettevano su una piazza che rappresentava il vero centro di aggregazione sociale della popolazione, in quanto vi si svolgevano le feste popolari e le altre occasioni di svago e di incontro offerte dalla vita comunitaria.

Le notizie riportate sono desunte dal verbale della visita intrapresa nel 1585 dal Visitatore apostolico Mons. Mascardi, così come riportato dagli appunti di Don Scarrone conservati presso l'Archivio Vescovile di Savona. Allo stesso autore, inoltre, si può far riferimento per la datazione dell'attuale chiesa di San Giorgio, la cui costruzione dovrebbe risalire al 1803 e la consacrazione al 6 ottobre 1844.

L'edificio principale presenta attualmente una disposizione planimetrica centrale, originata da un ottagono da cui si dipartono quattro cappelle rettangolari alternate ad altrettante nicchie. Delle quattro cappelle, che sono coperte da volte a botte, laddove invece il corpo centrale presenta una volta a calotta, due ospitano altrettanti altari laterali, una costituisce l'ingresso principale, mentre quella ad essa contrapposta si dilata nel presbiterio, concluso a sua volta da un'abside semicircolare coperta da un catino a semicalotta. La centralità della composizione risulta quindi dilatata dall'assialità introdotta dal presbiterio, che la modifica in funzione dell'utilizzo dello spazio interno e che, contrapponendosi all'ingresso, crea il tipico percorso del fedele nella chiesa cattolica, non scevro da riferimenti simbolici.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DELLA LIGURIA

Lo schema compositivo prescelto, così come la tipologia architettonica e la tecnica costruttiva dell'organismo murario sono usuali per l'epoca di costruzione, che non a caso corrisponde al periodo della massima espansione demografica del Comune, prima dello spopolamento progressivo legato all'abbandono delle campagne ed al conseguente inurbamento della popolazione, fenomeno non solo locale, ma di rilevanza nazionale. La nuova chiesa rappresenta un notevole sforzo economico prodotto dalla comunità locale, testimonianza di un sentimento religioso fortemente sentito. La stessa comunità andava consolidando parallelamente la propria presenza residenziale, che aveva come riferimento sempre il nucleo ecclesiastico, pur se probabilmente lo spazio aperto circostante l'edificio andava perdendo quella valenza di luogo di ritrovo che lo aveva caratterizzato, a favore di spazi pubblici di nuova costituzione, più agevolmente fruibili.

Gli interni presentano decorazioni e cornici in stile ionico, molto rielaborato ed arricchito con motivi floreali, secondo i gusti del tempo, che si traduce in elementi plastici, come i capitelli dorati che reggono figurativamente una spessa architrave, composta di un'alternanza di cornici con profilo a gola dritta e rovescia, a dentello ed a ovuli, in parte anch'esse dorate, accanto ad elementi riccamente dipinti, quali l'interno delle lesene, il fregio della trabeazione, i pennacchi della volta, le campiture murarie. La tinta di fondo, che riconnette e riconduce l'insieme ad una certa uniformità visiva è grigia, pur se alterata rispetto alle condizioni originali.

L'altare maggiore è in muratura rivestita di marmi policromi, gli altari laterali sono anch'essi in muratura rivestita di marmo bianco, con intarsi lapidei neri: questi sono sovrastati da colonne marmoree reggenti timpani triangolari aggettanti, come pure aggettante risulta il pulpito, ubicato a sinistra del presbiterio. Quest'ultimo è delimitato da una balaustra di candide colonnine marmoree, poste in corrispondenza di un doppio gradino del medesimo materiale. La pavimentazione è costituita di piastrelloni ottagonali di ardesia, accostati a tozzetti quadrati di marmo bianco. Delle quattro nicchie, due ospitano altrettanti confessionali lignei, la terza contiene una statua della Beata Vergine Immacolata, mentre la rimanente è stata sfondata per ottenere un ingresso secondario.

Gli affreschi delle volte ripropongono un motivo di finti cassettoni lignei quadrati con borchie dorate, ma la porzione centrale è riservata all'immagine del Santo titolare, raffigurato a cavallo di un candido destriero, nell'atto di trafiggere il drago simbolo del peccato. La medesima immagine campeggia sull'altare laterale dedicato al Santo, sotto forma di scultura lignea, mentre l'altare che lo fronteggia ne contiene una che rappresenta Maria.

L'interno dell'edificio prendeva originariamente luce attraverso cinque finestroni ricavati al di sopra dell'architrave, oltre che da due finestre più piccole e fortemente strombate poste ai lati del coro, coperte da pesanti drappi di velluto purpureo. Il rosone centrale, posto al centro della facciata principale, presentata forma rettangolare trilobata ed assolve tuttora alla sua funzione, laddove quelli laterali, di forma semicircolare, hanno subito l'occlusione di quelli rivolti in direzione Ovest-Nord-Ovest, più esposti ai venti freddi ed alle piogge di stravento.

Tanto è ricca e sovrabbondante la decorazione degli interni, tanto si presenta spoglio e povero l'involucro esterno, che in verità ripropone motivi decorativi essenziali e stilizzati in corrispondenza del solo campanile, mentre i cornicioni sottogronda sono assai scarni ed occasionalmente mancanti e perfino le cornici dei portali risultano quanto mai semplici e disadorne. La copertura del fabbricato originariamente doveva essere stata interamente eseguita con i tradizionali "abbadini" quadrati di ardesia, posati a malta, in triplice strato, su tavolato continuo,



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

- SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DELLA LIGURIA -

retto a sua volta da una travatura lignea di essenza locale, con coppi laterizi a coronamento delle linee di displuvio tra le falde. Tale copertura consta di un tetto a padiglione di otto falde, da cui aggettano quattro tetti "a capanna" di due falde ciascuno, di cui quello soprastante il presbiterio, più lungo e terminante con un semi-padiglione di quattro falde a copertura dell'abside, è stato rifatto con tegole laterizie tipo "marsigliese". Il campanile infine è coperto da un tetto "ad ombrello" di otto falde ricurve in ardesia.

Per quanto attiene alle condizioni di manutenzione, si fa presente che sono in corso (giugno 2000) alcuni lavori di restauro, regolarmente autorizzati da questa Soprintendenza, per risolvere il problema del progressivo degrado in cui si era venuto a trovare l'immobile. In particolare, a causa dell'incuria e dell'azione disgregatrice degli agenti meteorici, erano state inizialmente colpite le coperture che, consentendo l'infiltrazione delle acque meteoriche in diversi punti, avevano favorito l'indebolimento della "scatola" muraria, sia per quanto attiene alle protezioni interne che per ciò che riguarda l'interno, il tutto favorito dalla condizione, peraltro comune a molti edifici di uso pubblico e di culto in particolare, di un uso saltuario.

L'uso saltuario, infatti, comporta che le condizioni termiche ed idrometriche interne subiscano modificazioni occasionali, anche brusche, in concomitanza con la celebrazione delle funzioni che impegnano comunque un lasso di tempo limitatissimo in relazione alla durata della vita del manufatto.

All'edificio in oggetto è stato addossato un fabbricato a tre piani nel quale coesistono la destinazione residenziale e quella a sacrestia; a questo corpo principale, inoltre, sono annessi un volume aggettante che ospita le scale d'accesso al vano dell'organo ed un secondo volume, destinato al ricovero di vari arredi sacri, che raccorda il campanile al fabbricato principale.

L'edificio, di proprietà della Parrocchia di S. Giorgio e S. Filippo e pertanto già sottoposto alle disposizioni di tutela ex art. 4 della L. 1089/39, costituisce un interessante esempio di edificio religioso ottocentesco in un contesto rurale che ha conservato in buona parte intatte le caratteristiche originarie e quindi si propone l'esplicitazione del vincolo monumentale ai sensi dell'art. 5 del Decreto Legislativo 490/99.

- Tratto dagli atti della Soprintendenza

Visto: IL FUNZIONARIO DI ZONA
arch. Rossella Scunza

IL FUNZIONARIO RESPONSABILE
UFFICIO DOCUMENTAZIONE
CATALOGO E VINCOLI
arch. Maria Di Dio

Visto: IL SOPRINTENDENTE
arch. Liliana Pittarello

VISTO:

1 AGO, 2000

DIRETTORE GENERALE
Dott. Maria SERIO